



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

Prot.10-2017 GMSD – 27.3.2107E.:V.:

Oggetto: Balaustra

**“Del significato autentico dell’architettura
e del ruolo del femminile iniziatico”.**

Ai Dignitari e agli Ufficiali di Gran Loggia
Ai Maestri Venerabili

Carissime Sorelle e carissimi Fratelli,

L’attività convegnistica che ha visto impegnati i vari Orienti non è stato uno sfoggio di erudizione, ma un percorso volutamente costruito per tracciare alcune linee di ricerca della Tradizione, che non è quella di questa o di quella istituzione massonica, nazionale o internazionale sedicente fonte, origine, autentica custode.

Siamo partiti da Meister Eckhart, Margherita Porete e dal libero pensiero del '300, a Brescia, per poi affrontare, a Napoli, i Fedeli d'Amore, ossia il libero pensiero di una corrente iniziatica che trae le proprie radici nell’opera dei trovatori, eredi della cultura basca e di quella celtica, per approdare, a Forlì, ai Riti forestali, che collegano l’arte della pietra a quella del legno. Siamo successivamente passati ad analizzare, nella Taranto di Archita, il collegamento tra il pensiero greco e quello egizio, del quale abbiamo affrontato alcuni fondamentali aspetti a Napoli, in quel magnifico convegno che ci ha dato modo di riscoprire la vera Tradizione iniziatica femminile, custode dei segreti dell’architettura.

Con la questione dell’architettura siamo giunti di fronte al nodo essenziale della nostra Tradizione.

L’ARCHITETTURA, VERA ARTE LIBERALE

“L’Architettura - è detto nei Rituali della Massoneria - ebbe la sua culla in Egitto, paese originario della Libera Muratoria”, ma con la specificazione, purtroppo anteposta nel testo, che si tratta di arte manuale.

Ecco un esempio chiaro di manipolazione della Tradizione, dove un contenuto tradizionale viene ridotto in limiti che non sono i suoi e che lo contengono nelle sue potenzialità e, soprattutto, nella sua originalità. Ed ecco la necessità di restaurare, anche nei Rituali, la Tradizione, espungendo le manipolazioni. Restauro il quale non può che essere il frutto di un ampio e condiviso lavoro che spetta a tutti noi e che presuppone studio, dedizione, passione.



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

Restauro che non può che partire dai Rituali ereditati da recenti elaborazioni del secolo scorso, rispettabili, quanto parziali, come tutte le opere umane.

Come ho scritto nei testi che costituiscono la base della mia relazione al convegno: “L’Egitto dei Neter”, le arti cosiddette liberali che giungono alla conoscenza degli uomini del Medioevo tramite Severino Boezio, la cui opera *De Consolatione* “può essere considerata un vero grande repertorio di parole, temi, tipi e immagini ancora presenti nella nostra tradizione e certamente vitalissimi fino al Settecento”¹, non sono più nove, come erano in origine, ma sette.

Le arti liberali e tra esse in primo luogo la geometria sono il riferimento degli Old Charges e lo sono anche per una gran parte della riflessione filosofica del Medioevo.

Severino Boezio, che fa conoscere al Medioevo la logica di Aristotele, costruisce i suoi scritti ispirandosi a Marziano Capella (V secolo), il quale si riferisce a Marco Terenzio Varrone (Rieti 116 a.C.).

Marco Terenzio Varrone, al quale si deve la distinzione in arti liberali e arti meccaniche, ordinò il sistema delle scienze in una delle sue ultime opere, le *Disciplinae*, (*Liber novem disciplinarum*), composte di nove libri, che venivano a costituire una vera e propria enciclopedia delle arti liberali. Varrone considerava in nove il numero delle arti liberali: grammatica, dialettica, retorica, geometria, aritmetica, astronomia, musica, medicina e architettura.

La medicina e l’architettura, che originariamente facevano parte delle arti liberali, vennero incluse nel secondo gruppo, ossia nelle meccaniche, da Marziano Capella (360 d.C.) nella sua monumentale opera in nove volumi intitolata *De nuptiis Philologiae et Mercurii* (*Le nozze di Filologia e Mercurio*, ca. 430 d.C.). Nella festa delle nozze a Medicina e Architettura non viene consentito di parlare.

La medicina e l’architettura saranno così anche in seguito collocate nel canone delle sette arti meccaniche, mentre dagli scrittori cristiani e nelle rappresentazioni artistiche del Medioevo, il numero delle arti liberali sarà fissato in sette, per corrispondere al numero sacro dei pianeti, dei sacramenti, delle virtù, dei doni dello Spirito Santo.

L’architettura e la medicina, da arti liberali sono state così ridotte ad arti meccaniche, ossia esecutive, manuali. Una riduzione che era del tutto funzionale al criterio medievale che assegnava ai chierici il dominio della teoria. Chierici solo ed esclusivamente maschi, secondo lo schema iniziatico della Chiesa cattolica apostolica romana, che non ammetteva l’apostolato femminile. La riduzione dell’architettura ad arte meccanica toglieva di mezzo, in un sol colpo, la Tradizione architettonica femminile, così come era stata tramandata dall’antico Egitto.

CONOSCO L’ACACIA, CONOSCO LUSAAS

Come ho scritto nei testi relativi alla mia relazione al convegno: “L’Egitto dei Neter”, l’acacia, che attesta, nella dichiarazione del massone, il suo status di maestro, in greco è akakia e ci consegna il significato di innocenza e di libertà dal peccato. Un significato che travisa quello



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

autentico e tradizionale, costringendolo in una camicia di forza moralistica e ordinata al concetto di peccato proprio delle religioni ed estraneo alla conoscenza.

L'acacia è un albero che in Egitto forniva un frutto secco denominato ndm e che agli Ebrei forniva il legno Shittim per il tabernacolo.

Associata all'acacia, per gli Egizi albero della Vita e simbolo della nascita delle divinità, era la dea Lusaas (Lusaaset, Jusaes, Ausaas, Jusaas), in greco Saosis.

Lusaas è la parte femminile di Atum (Tum-Aten), il demiurgo, il quale fonda nel suo cuore, nella sua intelligenza, tutto ciò che esiste e lo manifesta con il verbo Ra, la cui consonante sonora è vibrazione manifestativa.

Lusaas, la "nonna" di tutte le divinità, è la Grande che si divide in quattro. Il quaternio, ancora una volta, si evidenzia con tutta la sua valenza simbolica.

Dividersi in quattro significa assegnare le direzioni, ossia tracciare lo spazio e conseguentemente consentire l'orientamento. Lusaas orienta e dà all'oriente il suo significato autentico di senso manifestativo.

L'ACACIA E LA CONFRATERNITA DELLE MERESANKH

Alla regina d'Egitto era conferito, tra gli altri, il titolo di "Dimora dell'acacia" e la Dimora dell'acacia è legata al mistero della resurrezione, al quale presero parte tutte le regine. ²

"Fra i grandi personaggi della corte – scrive Christian Jacq – troviamo tre donne che hanno lo stesso nome Meresankh, e sembrano fondare una discendenza. Sono due le traduzioni possibili di questo nome insigne: o «ella ama la vita» o «la vivente [una dea, probabilmente Hator] l'ama». Qualunque sia la soluzione, il fatto che una discendenza femminile sia messa in diretto rapporto col concetto essenziale di «vita» sottolinea, ancora una volta, il ruolo preminente della donna nella civiltà dell'antico Egitto. Della prima Meresankh non sappiamo nulla..... La seconda sembra fosse figlia di Cheope. La terza, invece, ci riserva una magnifica sorpresa".

Abbandoniamoci al racconto di Christian Jacq.

Entrando nella tomba di questa terza Meresankh, probabilmente moglie di Chefren, ci si "trova di fronte ad una visione unica, un gruppo scultoreo che, per quanto ne sappiamo, esiste solo in quella dimora eterna: una confraternita formata da dieci donne in piedi, di tutte le età, dall'adolescente alla donna matura, che pare sorgere direttamente dalla pietra. Quando si entra per la prima volta in questo luogo magico si ha l'impressione che queste donne siano vive, che i loro occhi ci contemplino, che esse continuino a pronunciare frasi rituali indispensabili al buon andamento del mondo. E più ci si trattiene in questo luogo di straordinaria potenza, più l'impressione si consolida. Intimamente legate alla roccia, queste statue sono state animate come per magia e continuano a racchiudere il loro ka, la forza immortale che ha fatto di loro esseri di luce. Dato che Meresankh aveva accesso alla «dimora dell'acacia», possiamo supporre che sia rappresentata in compagnia delle «sorelle» della confraternita e che la trasmissione avvenga dalla più anziana alla più giovane, passando per gli stati intermedi. E', infatti, rappresentato il gesto dell'abbraccio iniziatico tra due donne, di cui una più anziana;



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

quest'ultima passa il braccio sinistro attorno alle spalle della sua discepola, che a propria volta abbraccia la vita della sua iniziatrice. Da questo gruppo di dieci donne unite per sempre dai legami di una stessa esperienza dell'eternità emana un profondo sentimento di comunione; contemplandole, nel silenzio di questa cappella, si percepisce la vera dimensione delle antiche egizie. Anche la «madre», Hetepheres, è rappresentata con sua «figlia» Meresankh nei momenti diversi del rito, durante il quale l'anziana trasmette alla giovane la sua saggezza. Così, le due donne esplorano le paludi in barca per cogliere i fiori di loto e non soltanto si votano al culto delle divinità, ma preservano il profumo della prima aurora, quando dalla luce nacque la vita. Durante questa gita in barca, la madre svela alla figlia il segreto del loto sul quale ebbe luogo la creazione”.³

Meresankh ha il titolo importante di sacerdotessa del dio Thot, creatore della lingua sacra e signora dei geroglifici. Meresankh è pertanto messa in diretto rapporto con la conoscenza. “Il particolare – scrive ancora Christian Jacq – ha la sua importanza perché prova che Meresankh aveva accesso alla scienza sacra e agli archivi dei templi che venivano chiamati «la manifestazione della luce divina (bau Ra). Del resto, la sovrana della Casa della Vita, dove si componevano i rituali e dove i faraoni venivano iniziati ai segreti della loro funzione, era una dea, Seshat. Vestita di una pelle di pantera, con la testa coronata da una stella a sette punte (a volte a cinque o a nove), Seshat” è depositaria, assieme al faraone, “dei segreti della costruzione del tempio...”.⁴

Conclude Christian Jacq: “Misteriosa e affascinante Meresankh, che ci ha permesso di scoprire che l'universo della conoscenza era totalmente aperto alla donna egizia”.⁵

DONNE E UOMINI INSIEME NEL TEMPIO

Al tempo dei faraoni la donna poteva ricoprire le più alte cariche sacre. La regina d'Egitto era sovrana di tutti i culti.

“A questo magnifico sviluppo della spiritualità femminile – scrive Christian Jacq – che nessun'altra civiltà, dopo la scomparsa di quella faraonica, ha mai più conosciuto, si aggiunge un'altra dimensione non meno straordinaria: l'assenza di rivalità spirituale e intellettuale fra uomini e donne. Essi lavoravano insieme nei templi e formavano comunità dirette ora da un uomo ora da una donna, benché esistessero percorsi iniziatici specificamente maschili o femminili, che però si ricongiungevano sui punti essenziali. I grandi misteri, del resto, erano celebrati da una coppia, formata dal re e dalla grande sposa reale. Il matrimonio spirituale veniva annunciato in modo solenne durante la festa che celebrava l'unione di Horo di Edfu, il principio maschile e di Hathor di Dendera, il principio femminile”.⁶

“Inoltre – aggiunge Christian Jacq -, nel campo della ricerca spirituale, la condizione sociale o il patrimonio non avevano alcun peso: accedevano al tempio e partecipavano ai riti ricche signore e ragazze modeste, donne sposate, vedove e nubili. Per l'universo divino contava soltanto la qualità dell'Ib, il cuore coscienza”.⁷



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

Per altre forme iniziatiche femminili, come la confraternita di Hathor, rinvio, per evidenti necessità di spazio del presente scritto, al testo citato di Christian Jacq e alla letteratura in materia.

IL CORAGGIO DI GIOVANNI GHINAZZI

L'ovvia conseguenza di quanto sin qui scritto è che la decisione del Ven.:mo e Pot.:mo Fratello Giovanni Ghinazzi, al tempo Gran Maestro e Sovrano Gran Commendatore della Gran Loggia d'Italia, di accogliere tra le Colonne del Tempio le donne, ha costituito un'opera di restauro tradizionale di grande importanza per la Massoneria italiana.

Il Ven.:mo e Pot.:mo Fratello Giovanni Ghinazzi ha avuto il coraggio della scelta, andando oltre le consuetudini per tornare alla Tradizione.

Il nostro Ordine, condividendo quella scelta illuminata, è un Ordine misto e, pertanto, tradizionale, così come lo è il Rito Scozzese Antico ed Accettato con il quale il nostro Ordine ha sottoscritto un "Protocollo di relazioni".

Spetta a noi, ora, senza alcuna timidezza, proseguire sulla linea tracciata, restaurando compiutamente il ruolo iniziatico femminile e dell'eterno femminile.

L'ARCHITETTURA E I LIBRI DI PIETRA

La questione centrale dell'architettura comporta, inoltre, un'altra riflessione.

La Tradizione non è scritta nei libri, perché le parole si consumano e le traduzioni le tradiscono, ma nei simboli e negli archetipi che i libri di pietra ci tramandano in un linguaggio volutamente reso esoterico, arcano, per proteggerla dalle ingiurie del tempo e più ancora da quelle degli uomini.

Gli enigmi sono scritti nella pietra e nelle pietre. Non a caso la Massoneria è latomia e architettura.

Lavorare la pietra non è solo un modo per migliorare noi stessi, affinando la materia grezza della nostra materialità, per scoprire il lapis exillis del nostro spirito, il Graal che è dentro di noi, ma è anche dirozzare la conoscenza che abbiamo dei libri di pietra, per decodificarne il messaggio e renderlo attuale.

C'è un mondo di pietra da riscoprire. Un mondo che non è frutto della tracotanza dell'archetipo pastorale, ma di quello della Madre Terra.



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

Il Tempio, in questa accezione, non è solo un luogo di culto o, meglio, non è un luogo di culto, ma un luogo di conoscenza.

Le cattedrali gotiche francesi sono costruite in luoghi strani, ma, guarda caso, corrispondenti alla costellazione della Vergine.

Il gruppo di cerchi del sito di Obake, che si divide in due sottogruppi: Gruppo Hesiodo e Alineamento de las Puertas celestes de las Almas, ha come riferimenti celesti Orione, Sirio, Spica e Arcturus.

Obake è nei pressi di St. Jean Pied de Port, il centro dell'area sacra dei Baschi, in quel percorso che da Campus Stellae andava a Bezier, lungo una delle vie dei paralleli, le quali sono tutte segnate da evidenze megalitiche, come ho scritto nel mio: "Tu sei Pietra".

Le Mer (piramidi), Stonehenge, i cromlech, ecc. ecc., comprese le cattedrali gotiche, sono i libri di pietra dell'arte architettonica, della quale siamo eredi e che veicola antiche conoscenze, celate in enigmi da riscoprire, dirozzando la pietra, ossia andando oltre l'apparenza della stessa, per comprenderne il messaggio sapienziale.

RESTAURARE IL VALORE AUTENTICO DELL'ARCHITETTURA

Ridare all'architettura il suo valore autentico significa ridare anche al femminile il suo ruolo iniziatico, usurpato e conculcato dai seguaci dell'archetipo pastorale del patriarca.

Restaurare il valore autentico dell'architettura significa anche dare un senso alla denominazione del Divino creatore come Grande Architetto dell'Universo, al quale corrispondono i piccoli architetti della pietra.

Restaurare il valore autentico dell'architettura significa anche dare un senso compiuto all'affermazione attribuita ad Ermete Trismegisto che ciò che è in alto è come ciò che è in basso, alla quale corrisponde quella speculare che ciò che è in basso è come ciò che è in alto.

I libri di pietra, singolarmente e nel loro insieme, ci dicono esattamente questo e chi li ha costruiti non aveva bisogno di "accettati" nobili annoiati e di borghesi in ansia di elevazione sociale per avere la conoscenza. I Massoni che hanno costruito le cattedrali, così come quelli che hanno costruito i complessi templari egizi, secondo le conoscenze conservate nella Casa della Vita o quelli del megalitismo europeo, che avevano come entità protettrice la Mère Lugine (la Melusina), o gli altri, che hanno costruito libri di pietra nel mondo, avevano la conoscenza e non solo le mani. La loro attività era sapienziale e non solo manuale.

Ne consegue che il Rito Scozzese Antico ed Accettato, risultante di un'ottima operazione di assemblaggio dei vari riti affacciatisi alla ribalta della cronaca nel '700 con la pretesa di essere la vera Massoneria, non è sovraordinato alla Massoneria, ma ne è un'ottima estensione, foriera di percorsi conoscitivi e di approfondimento, assai utili come complemento alla formazione, così come ne consegue che il 1717 non è l'anno di nascita della Massoneria, ma di un'istituzione, la Gran Loggia di Londra, che è una delle tante proliferate nel Settecento.



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

Di questo parleremo approfonditamente nel convegno che si terrà a Torino il 24 giugno 2017, a trecento anni esatti dalla nascita della Massoneria dei “Modern”, in una città che vanta presenze e frequentazioni iniziatiche antiche e che, non a caso, è sede del più importante museo egizio nel mondo dopo quello del Cairo.

Concludo con un ringraziamento da parte di tutto il nostro Ordine alle Sorelle e ai Fratelli che si sono impegnati nelle attività congressuali, dandoci l’opportunità di scavare nel profondo della Tradizione e con l’augurio che l’appuntamento di Torino sia una nuova importante tappa del nostro lavoro comune.

Con i più cordiali saluti e un rituale triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN MAESTRO

VEN.: MO E POT.: MO FR.:

SILVANO DANESI

Roma , 27 marzo 2017 E.:V.:

¹ M.T.Fumagalli Beonio Brocchieri e M. Parodi, Storia della filosofia medievale, Laterza

² Christian Jacq, Le donne dei faraoni, Mondadori

³ Christian Jacq, Le donne dei faraoni, Mondadori

⁴ Christian Jacq, Le donne dei faraoni, Mondadori

⁵ Christian Jacq, Le donne dei faraoni, Mondadori

⁶ Christian Jacq, Le donne dei faraoni, Mondadori

⁷ Christian Jacq, Le donne dei faraoni, Mondadori